

L'ARGENT D'AFRIQUE

Grazie all' OAPPC di Pordenone e all'associazione "Atout African Arch.it" è stato possibile trascorrere circa 45 giorni tra luglio ed agosto 2011 in una delle regioni più povere e caratteristiche dell'Africa Occidentale, il Benin.

Le finalità principali del viaggio sono state:

- coordinare i lavori di avvio del cantiere per la costruzione di un polo scolastico elementare nel quartiere di Zomai, nel distretto di Quidah e
- dare continuità alla gestione delle numerose iniziative che l'associazione "Atout African Arch.it" persegue con fervore in quel paese.

Le più importanti tra queste sono:

- lo sviluppo delle attività parascolastiche nella biblioteca di Quidah, all'interno di un edificio coloniale completamente restaurato con i fondi raccolti dall'associazione;
- il completamento di un polo culturale per l'insegnamento e la diffusione della danza, sempre ad Quidah;
- il controllo della conduzione e del mantenimento dell'orfanotrofio di Ganvè, nei pressi di Cotonou (capitale economica del paese);
- l'ultimazione dei lavori per l'edificazione di un asilo a Gnemasson nel profondo nord del paese;
- la promozione di nuove iniziative come la valutazione di fattibilità per l'ampliamento del complesso scolastico di Porto Novo (capitale politico-amministrativa).

L'obiettivo comune di queste attività è la formazione culturale delle nuove generazioni, senza l'imposizione di un metodo di apprendimento, ma offrendo spazi dignitosi per l'esercizio delle attività educative. Il percorso proposto attraverso le immagini non ha l'intento di illustrare tecnicamente lo svolgersi del lavoro condotto durante la permanenza in Benin, ma cerca di trasmettere le suggestioni provocate da un ambiente totalmente diverso da quello che ci è abituale sia dal punto di vista naturalistico sia da quello culturale.

L'aver partecipato attivamente alla vita lavorativa e sociale del Benin per un mese e mezzo ci ha offerto l'occasione di conoscere, per quanto in modo parziale, le dinamiche quotidiane di questo paese. La mancanza di produzioni di carattere industriale, così come lo scarso utilizzo di prodotti commerciali per la trasformazione delle materie prime e per le comunicazioni, rendono indispensabile l'utilizzo delle abilità intrinseche dell'individuo.

In questo territorio quindi, come nella gran parte del mondo non occidentale l'economia si sostiene grazie alle energie umane profuse in ambito domestico-familiare.

Da questa riflessione sull'economia di sostentamento nasce il titolo "L'argent d'Afrique", ovvero "Il denaro dell'Africa".

"Denaro" non inteso come simbolo di ricchezza, ma come patrimonio fisico alimentato dalle energie naturali e dai rapporti umani.